

[Giuseppe BERRETTA](#) (PD), pur valutando la possibile improduttività del dibattito odierno ai fini dell'esito conclusivo della manovra, intende soffermarsi su taluni aspetti di carattere generale, segnalando anzitutto l'opportunità di una specifica riflessione sul Mezzogiorno: se, infatti, i dati contenuti nel rapporto SVIMEZ pubblicato oggi, che descrivono un quadro molto difficile dell'economia meridionale, sono conosciuti dal Governo, allora occorre riconoscere che il provvedimento in esame non fornisce alcuna risposta, in quanto non individua strumenti in grado di invertire la progressiva tendenza all'allontanamento del Sud dal Nord Italia e dal resto dell'Europa. Segnala, semmai, l'esistenza di misure che penalizzano ulteriormente alcune aree del Paese, come quella che, per compensare la non condivisibile soppressione delle zone franche urbane, mantiene soltanto un principio di «burocrazia zero» per tali aree, che appare del tutto inutile a risolvere i problemi esistenti. Ritiene che analoghe valutazioni debbano essere riferite alla pericolosa norma sulle «quote latte», la quale produce un evidente strappo rispetto alle regole comunitarie soltanto per tenere a bada taluni produttori che hanno infranto la legge, laddove, per converso, non si è invece ritenuto opportuno prorogare gli sgravi contributivi in favore delle zone rurali svantaggiate. Sottolinea che la manovra in esame non fa alcun cenno alla necessità di interventi strutturali, non investe nella competitività del Paese e non interviene a tutela del lavoro, soprattutto quello dei giovani, precarizzando ulteriormente il versante occupazionale. Osserva peraltro che il Governo ha scelto soltanto la strada dei tagli, soprattutto nel settore della salute e delle funzioni degli enti locali, con ciò rinunciando a creare qualsiasi forma di sviluppo. Giudica, quindi, paradossale che il testo approvato dal Senato disponga un ulteriore rinvio dei termini in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ancor più grave se si considera che i rinvii più lunghi fanno riferimento agli obblighi del settore pubblico; analoghe perplessità vanno rivolte anche alle nuove disposizioni sulle false attestazioni di certificazione sanitaria, che giudica indicative di un atteggiamento di chiusura verso le esigenze dei soggetti svantaggiati, così come di sostanziale neutralizzazione delle norme da poco introdotte nell'ordinamento con la riforma del Ministro Brunetta.

Segnala poi l'articolo 12, comma 10, relativo alla liquidazione dei dipendenti pubblici, che - piuttosto che introdurre ipotesi innovative - si limita alla mera trasposizione nel pubblico delle norme del settore privato: giudica personalmente tale misura molto negativa e auspica che si possa a breve individuare una soluzione alternativa.

Evidenziato, infine, l'articolo 8, comma 15-*bis*, che contiene una norma che definisce «intimidatoria» nei confronti degli enti previdenziali privati, paventa il rischio che il perverso combinarsi del blocco delle retribuzioni, della sospensione del *turn over* e del taglio alle spese per il personale precario della pubblica amministrazione possa di fatto risolversi nell'impossibilità di erogare fondamentali servizi pubblici ai cittadini; in sostanza, fa notare come la manovra abbia complessivamente scelto di privilegiare i soggetti più abbienti della società e di penalizzare le categorie più svantaggiate.